

MARMOLÉDA

Anno 4 - numero 4 (14)

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE CORO MARMOLADA

Dicembre 2002

In questo numero:

pag. 1	Editoriale"
pag. 1	La parola ai protagonisti (2)
pag. 2	Vi racconto un canto: La Laine des moutons
pag. 3	Manifesto della coralità italiana ...
pag. 4	A proposito dell'Inno del Veneto
pag. 4	I prossimi appuntamenti
pag. 4	Rubriche

Editoriale

Siamo arrivati nella stagione dei "Concerti di Natale" che quest'anno, in due occasioni, ci vede coinvolti, assieme al Coro Cortina, sia a Venezia sia a Mestre in due concerti impostati sul Natale e sulla montagna, proprio al termine dell'anno consacrato alla montagna stessa. Si tratta di due concerti, richiesti dall'Azienda di Promozione Turistica del veneziano, rivolti quindi anche ad un pubblico ospite della nostra città; per questo ci troviamo, per la prima volta, ad operare in un orario insolito che, però, potrebbe dare dei risultati inaspettati e positivi relativamente all'affluenza del pubblico. Proponiamo poi due canti, così come li abbiamo eseguiti la prima volta nel concerto in Basilica di San Marco, nel dicembre del 1999, e, cioè, con l'accompagnamento del flauto di Monica Finco.

Ritorniamo nuovamente, e con piacere, a Santa Lucia di Tarù (Zelarino) da un pubblico che, già altre volte, ha avuto l'occasione d'ascoltarci e che, sempre, ci ha accolti con calore e con simpatia.

La seconda intervista di Paolo Pietrobon (la prima, nel numero precedente, era a Lucio Finco), che vede coinvolti alcuni giovani

coristi del Coro del Liceo "Majorana" di Mirano, sembra proprio una felice coincidenza, dato che, in questa cittadina, terremo il nostro ultimo concerto di questo periodo.

Vi proponiamo, come promesso in precedenza, **il Manifesto della coralità italiana ad ispi-**

razione popolare, reso pubblico nel 1970, ed alla cui composizione partecipò anche il nostro maestro.

A tutto il nostro pubblico un caloroso augurio di Buon Natale e ... a risentirci in un felice 2003. Intanto ... buona lettura e buon ascolto.

LA PAROLA AI PROTAGONISTI (2)

IL CORO STUDENTESCO

del Liceo "MAJORANA" di Mirano (Ve)

a cura di Paolo Pietrobon

Non mi nascondo una sensazione di forte curiosità nel predisporvi ad incontrare i ragazzi e le ragazze del "Coro Majorana".

Il complesso -una quarantina di attivi nei momenti migliori, netta prevalenza di ragazze, circa sei anni di attività pur con i frequenti ricambi dovuti all'esser studenti della quasi totalità dei coristi- nasce dall'incontro di motivate personalità tra i docenti e gli studenti, dalla volontà di conferire alla frequentazione scolastica un carattere di piena integrazione ed espressione delle capacità culturali, sociali ed umane di ogni persona, pur in ruoli e funzioni distinte, e dalla felice intuizione di vedere coniugati, a questo fine, teatro e musica, letteratura ed arte, progettazione ed azione diretta.

Arrivo dunque alla sede prevista per l'incontro, presso la Scuola di Musica "Allegro con brio", a due passi da Piazza Martiri, calpestando grumi di cavi elettrici e le più varie "mercanzie" sulle quali si regge e funziona - con quale fracasso- la Fiera annuale della città. Fortunatamente ci ritroviamo in una vecchia scuola riadattata, cosicché muri di antico spesso e moderne finestre a vetrocamera

ci consentono, chiuso alle nostre spalle il portone d'ingresso, di percepire uno spazio ed un silenzio sufficientemente adatti allo scopo. E si comincia.

Affermo che esiste, poco esplicitata, una ricerca innovativa nel Canto Corale ad ispirazione popolare, che non è solo quello degli alpini, o della montagna... e che, soprattutto, la "cosa" è poco toccata dall'intervento giovanile. Chiedo se ciò sia vero anche per loro, e perché.

Prende la parola **Valentino** - atteggiamento positivo di chi parte dal presupposto che l'oggetto del discorrere sia di per sé considerevole- assumendo la propria esperienza a criterio di valutazione: "Anche noi abbiamo avuto delle difficoltà all'inizio. Accanto a chi spontaneamente, per curiosità o sintonia, o per una tradizionale attenzione familiare per la musica e il canto, aderiva con convinzione, c'era chi vi intravedeva un modo di stare a scuola non solo per lo studio delle singole discipline ma anche per un'attività ricreativa e di incontro con altri studenti (soprattutto dell'altro sesso, sottolineava ammiccando significativamente

te!..). Il problema comunque è di **trovarcisi**, e le probabilità per un ragazzo di apprezzare la musica vanno cercate inizialmente nell' **educazione**.

Serve organizzare e favorire **circostanze** utili e coinvolgenti, meglio se all'interno delle esperienze normali e collettive dei giovani -la scuola, la parrocchia, i gruppi amicali, le associazioni- dove un ragazzo o una ragazza possano applicare le proprie predisposizioni o accettare nuovi e curiosi coinvolgimenti".

Chiedo che descrivano la loro esperienza e quali repertori preferiscano affrontare.

Si alternano inizialmente **Rita** e **Silvia**: "Personalmente non avrei mai saputo di non essere stonata se non avessi accettato questa esperienza, e poi, per tradizione familiare, avrei pensato -come continuo anche ora a fare- di cantare solo pezzi lirici.

Ora conosco il piacere dell'accordo, dell'armonia complessa, dell'insieme (*Rita*)...se non c'erano le insegnanti non si sarebbe mosso nulla, non avremmo scoperto questa modalità del **fare insieme**, dell'essere gruppo, del cantare in compagnia, del cantare degli altri intorno a te (*Silvia*)".

Chiede la parola **Enrico**, pianista e direttore del complesso corale: "Il nostro repertorio non poteva non comprendere, soprattutto all'inizio - ma vale anche per eventuali contatti e collaborazioni tra cori giovanili e cori popolari tradizionali- i motivi e i generi più graditi a ragazzi e ragazze di oggi, quindi la canzone moderna, le musiche da film, la musica americana, il gospel soprattutto...non si sarebbero potuti motivare tanti giovani studenti e studentesse senza quei riferimenti musicali e di costume, e in ogni caso non senza una **ampia varietà di repertorio**, accogliendo le esigenze e le tendenze prevalenti tra i giovani cantori. Successivamente, quasi per una germinazione spontanea, sono venute le arie del melodramma, il barocco con i suoi madrigali, e via così scoprendo...

Una cosa però va sottolineata molto, ed è, una volta ottenute disponibilità e motivazione, la necessità di tenere con insistenza la barra del timone

sulla **qualità dell'esecuzione**, sulla **preparazione** e sulla **continuità**.

Non basta davvero cantare per cantare, anzi, ai più giovani ciò suggerisce alla lunga disimpegno e distacco".

Si aggiunge la Prof.ssa **Laura Avino**, uno dei sostegni principali, quanto ad entusiasmo e lavoro tecnico - preparatorio, dell'attività del "Coro Majorana": "Sono d'accordo con Enrico, la fatica c'è tutta, anche perché spesso ai più giovani il cantare insieme può sembrare attività "tradizionalista" e poco stimolante, ma sono proprio la continuità, il crederci, la qualità che a un certo punto vincono. Nel nostro caso è stata scoperta comune il corollario di benessere, di amicizia e reciproca identificazione, di piacere e cordialità che possono derivare da un'attività collettiva quale il canto corale.

E, contro ogni scetticismo, ad un certo punto proprio il madrigale, la ricchezza e la sinuosità della musica barocca hanno conquistato i ragazzi e le ragazze, costituendo l'opportunità di un avanzamento significativo *della qualità espressiva e della conseguente gratificazione*.

Anzi, è mia convinzione che importanti risultati si potrebbero avere, anche a beneficio della più generale

condizione di "salute" dei nostri ragazzi, proprio avviando con decisione **attività corali riservate ai bambini e alle bambine**. E' qui che tutti dovremmo davvero insistere e sperimentare".

Si ferma a questo punto l'intervista ai ragazzi del "Majorana" per "Marmolada", il "giornale" del Coro Marmolada, in un clima di comune e naturale condivisione di una strada che ci vede camminare vicini: ho l'impressione che esistano le possibilità di "innestare", letteralmente, esperienze ed aspettative diverse, ma che ciò dipenda da uno sforzo e da un lavoro non approssimativi, di tutti, ognuno avendo attenzione alle cose che cambiano e a quanto si aspettano da noi, "storici", persone e sensibilità apparentemente lontane; dal coraggio, dalla pazienza e dalla lungimiranza di non accontentarsi delle "nostre serate garantite dalla continuità".

E dalla costruzione di sistemi di relazione, di progetti mirati, di collaborazioni con i soggetti concreti già operanti, affidando alle Istituzioni, Riviste ed Associazioni di settore la responsabilità di accorgersi del **bene che può venire da una corretta promozione della cultura e della tradizione popolare**.

Buon lavoro a tutti.

Vi racconto un canto

La Laine des Moutons

di Sergio Piovesan

Nei primi anni '50, all'inizio dell'attività del Coro Marmolada, entrò a far parte del nostro complesso un giovane che proveniva da Genova; aveva fatto parte del Coro Monte Cauriol, di quella città, studiava ingegneria e conosceva anche la musica. Stette poco a Venezia, perché, seguendo la famiglia, si trasferì altrove. Pur essendo stato una meteora nel "Marmolada", tuttavia lasciò il segno, o meglio, lasciò qualcosa che, ancor oggi,

fa parte del repertorio del coro: si tratta dello spartito, scritto a matita, di un canto in patois, di una sola strofa, che lui aveva armonizzato. Un pezzo molto bello con un'ar-

monizzazione semplice ma di molto effetto, dal sapore di musica antica, che sembra voler trasmettere le sensazioni delle alte vette. Il giovane di allora, oggi pensionato e residente in Germania, è Enzo Fantini che ha anche collaborato con noi di "Marmolada", con alcuni articoli di ricordi e di esperienze musicali.

Il canto, però, aveva un unico difetto e cioè quello di essere molto breve perché formato da una sola strofa. Nel 1966 Lucio Finco decise di metterla in repertorio facendo completare il testo con un'altra strofa inventata da due giovani coristi di allora, Massimo Gemin ed Ugo Pomarici. (1)

"La laine des motons" può essere definito come un "canto di lavoro", perché presenta un particolare lavoro, quello dei tosatori di pecore che, nella seconda strofa "apocrifia", trovano un momento di gioia nel danzare, con leggiadre fanciulle, al dolce suono del violino.

Si sapeva che apparteneva all'area francofona ma non se ne conosceva l'esatta provenienza, anche perché non è stato mai trovato nei repertori di altri cori italiani; neppure Enzo Fantini aveva saputo fornire qualche notizia in più.

Il coro l'ha eseguito in concerto anche a Ginevra, in Savoia e nel Delfinato, ma anche in questi luoghi sembrava sconosciuto. E questo fino a qualche mese fa quando Enzo mi inviò fotocopia del testo e dello spartito di questo canto, tratto da un libro edito a Parigi ed intitolato "Jeunesse qui chante - Chansons anciennes harmonisées", dove si scopre che le strofe sono molte di più (2) e che la regione di provenienza è l'Alvernia, nel Massiccio Centrale, regione ad economia, anche oggi, essenzialmente agricola, dove l'allevamento del bestiame, in particolare quello ovino, è una delle attività principali.

Naturalmente questa novità mi incuriosì ed allora utilizzando la "rete" (internet) ho cercato notizie nel "mondo digitale".

Interessando i siti italiani ho scoperto che il Coro Monte Cauriol è l'unico, oltre al Marmolada, ad eseguire questo canto, però con armonizzazione diversa. (3)

Sono passato quindi ai siti in lingua francese e qui ho fatto altre scoperte interessanti.

In primo luogo ho trovato conferma a quanto indicato nel libro francese e cioè che la sua provenienza è proprio l'Alvernia ed il testo è lo stesso. Ma in quasi tutti i siti è definito non come canto di lavoro ma come un allegro canto per bambini, quasi una filastrocca per accompagnare qualche gioco.

Ho trovato anche un'edizione con la sola prima strofa.

Ma forse la notizia più curiosa è quella che in molti siti, sempre in lingua francese, ho scoperto che "La laine des moutons" viene defini-

to come "canto popolare canadese"(4). Naturalmente si riferisce alla parte francofona di questo stato ed il testo è lo stesso di quello proveniente dall'Alvernia.

Come si sa, però, i canti popolari, nel tempo, vengono anche modificati ed integrati prendendo da altri e questo è il caso di un'edizione, sempre sui siti francesi, in cui, alle originali prime tre strofe, se ne aggiungono altre, con metrica diver-

sa, che raccontano di un lupo che prende quindici pecore alla pastora; intervengono quindi tre cavalieri che salvano le pecore e che, naturalmente, insidiano la pastora. Questa, però, resiste in quanto ha già chi l'ama. Come si può ben vedere, ... tutto il mondo è paese!!!

E concludo evidenziando un'altra edizione completamente modificata, con lo stesso titolo ma con un testo com-

pletamente diverso che parla di guerre, armamenti, razzismo, bombe e di donne dell'Afghanistan.(5)

NOTE:

(1) "Au douce son du violon / o jeune-fille o jeune-fille, / au douce son du violon / o jeune-fille dançons, / dançons, dançons"

(2) Le strofe sono sei: " La laine des moutons, / c'est nous qui la tondaine. / La laine des moutons, / c'est nous qui la tondons, / tondons, tondons, / la laine des moutaines, / la laine des moutons." Le altre strofe rispettano la stessa struttura modificando in ognuna il verbo:

" ... C'est nous qui la lavaine
... C'est nous qui la cardaine ...
... C'est nous qui la filaine ...
... C'est nous qui la vendaine ...
... C'est nous qui la chantaine ... "

(3) Armonizzazione Monte Cauriol

(4) Questa notizia conferma la teoria secondo la quale i canti popolari passano da un paese all'altro, da una vallata all'altra, da una regione all'altra, scavalcando anche gli oceani.

A volte si perde anche il luogo di nascita del canto stesso.

(5) Per chi volesse consultare il testo: <http://www.lagauche.com>

ARCHIVIO DEL CORO

Un'idea di Remigio Volpato che riteniamo utile.

Di questi cinquant'anni di attività del Coro quante fotografie, films, registrazioni, video, articoli ecc. sono in possesso di chi ha fatto parte del Coro oppure, solo perché appassionato, lo ha seguito nelle sue attività e che rappresentano, spesso come unico originale, momenti salienti e caratteristici?

PORTALI AL CORO!!!!

Abbiamo in serbo una sorpresa!

N.B. il materiale, una volta utilizzato, andrà a far parte dell'archivio del Coro e sarà restituito al proprietario **ESCLUSIVAMENTE SU ESPLICITA RICHIESTA.**

Manifesto della coralità italiana ad ispirazione popolare

1. I complessi corali italiani a voci maschili (a quel tempo -1970- praticamente non esistevano cori misti o femminili di valore-N.Bregani) non sono i portatori del genuino canto popolare, né possono fare intendere di esserlo, in quanto non sono professionalmente impegnati sia nella ricerca e nello studio filologico e musicologico diurno, sia nella riproduzione del folklore.
2. Lo studio e la ricerca nel campo del folklore musicale restano comunque presenti costituendo la base per l'attività corale alla quale ci si dedica.
3. E' altresì chiaro ed in controvertibile che la "riproduzione" del folklore, attraverso qualsiasi espressione,

è impossibile per sua stessa natura.

4. E' quindi indiscussa l'attività corale di ispirazione popolare **solo quando essa viene definita e misurata in termini di arte musicale**, ivi comprendendo la musica, poesia e sincerità a livello sia di creazione che di interpretazione.

5. Si chiarisce inoltre che il **"canto di montagna" deve essere, al massimo, considerato un aspetto del canto popolare più generale** e quindi definito come tale solo ove concorrano elementi obiettivi atti a classificarlo e **non di semplice suggestione.**

6. E' necessario porre ordine ed ulteriormente chiarire le forme, le strutture, i contatti a qualsiasi livello

attraverso i quali si esplica l'attività corale (preparazione, concorsi, rassegne ecc.) ad evitare equivoci, confusioni ed ipocrisie.

7. Devono essere quindi fissati i canoni di base e propagandati tra tutti i complessi corali, soprattutto riguardo alla dignità, al gusto, alla coerenza che l'espressione corale esige per la sua natura artistica.

In particolare: a) evitare la parteci-

pazione a manifestazioni in cui l'aspetto artistico è chiaramente marginale; b) abolire nelle esecuzioni tutti gli effettismi plateali fini a se stessi; c) responsabilizzare ciascun complesso corale affinché metta a disposizione di tutti qualsiasi informazione di carattere bibliografico, discografico, storico o comunque utile alla conoscenza del patrimonio folkloristico nazionale ed internazionale.

A proposito di:

"Inno del Veneto"

di Sergio Piovesan

Anche se apparentemente l'argomento di questa riflessione non investe direttamente il mondo del canto corale, il dibattito aperto sullo statuto della nostra regione in materia di inno "nazionale o regionale" a nostro parere non può essere lasciato esclusivamente al piano politico ma deve investire anche i sentimenti di ogni cittadino visto che poi, qualora adottato, l'inno rappresenterà il cuore e l'anima di queste magnifiche genti delle quali il canto di ispirazione popolare è il veicolo per tramandarne le tradizioni e quindi in sostanza l'anima. Presentiamo perciò la riflessione di Sergio Piovesan.

La proposta di Statuto della Regione del Veneto prevede anche un inno regionale, un "Inno del Veneto". Per fortuna siamo ancora a livello di proposte! Ma in realtà, la gente sente veramente la necessità di un inno regionale?

Qualcuno propone già quello conosciuto, soprattutto a Venezia, come "Inno di San Marco", composizione ottocentesca di A. Bembo, e non di A. Bertini come riferito su *Il Gazzettino* del 20.9.2002.

Il testo riportato nella stessa occasione differisce da un altro, pubblicato nel 1954 (Zanetti Editore); in particolare quest'ultimo, non s'intitola "Inno di San Marco" ma "Viva Venezia, viva San Marco" ed inoltre non contiene l'introduzione "Viva il Doge, viva el mar!" che, mi sembra, sia stata inserita, negli anni '70, su suggerimento di un uomo politico veneziano (forse aveva qualche velleità!).

Ma mettiamo i puntini sulle "i": questo è un canto veneziano e non veneto e chi dice il contrario, e cioè "... che a Venezia ed in varie città venete è assai popolare ...", fa delle affermazioni che non corrispondono alla realtà. E per dirimere la questione, suggerisco una ricerca, da affidare all'ASAC (Associazione per lo Sviluppo delle Attività Corali) che associa la quasi totalità dei cori del Veneto, che appuri quanti cori sono a conoscenza di questo canto.

Se qualcuno lo conosce fuori dalla città lagunare forse lo deve alle comitive di veneziani che, soprattutto negli anni '50 e '60, andavano in "gita con la cassa" (cassa peota) fuori Venezia e, dopo aver pranzato, e magari anche ben bevuto, intonavano il canto in questione. C'era sempre uno, quello che aveva la voce più possente, non sempre il più intonato, che iniziava e "dirigeva" la compagnia. Ed il bello arrivava alla fine, prima di iniziare l'ultimo ritornello ("Viva Venezia, viva San Marco ..."), quando il "maestro" incitava con ... "tuttiiii" (pronuncia "tuti") ad un finale di altissimo (volume) ... livello musicale! tornando ad esaminare il testo, ha senso, al giorno d'oggi, cantare "E fra quel silenzio di tanti canali ... " quando tutti conosciamo il problema del moto ondoso e le corse dei

barchini che spinti da motori potentissimi e rumorosissimi, sfrecciano anche di notte!

E poi, ... "diciamocelo pure", dal punto di vista musicale è piuttosto brutto e non lo dico solo io che potrei non avere titoli in merito, ma anche il M.o Bepi De Marzi (vedi intervento dello stesso riportato su *Il Gazzettino* del 18.10.2002).

C'è poi chi propone l'inno del Battaglione San Marco o quello dei Lagunari! Ma allora perché non potrebbe andar bene la famosa marcia degli Alpini, quella conosciuta come "Trentatre"? Lasciamo, quindi, perdere l'inno, ci sono cose ben più importanti!

**La redazione
di Marmolada
e il Coro Marmolada
augurano
un buon Natale
e un felice
nuovo anno**

I prossimi appuntamenti

Venerdì 13/12/2002 – ore 18,30

Chiesa S. Samuele – Venezia

Sabato 14/12/2002 – ore 19,00

Auditorium "Candiani" - Mestre
Concerti per il "Natale Veneziano"
Con il Coro Cortina

Domenica 14/12/2002 – ore 16,30

Chiesa S. Lucia di Tarù – Zelarino
Concerto di Natale

Venerdì 20/12/2002 – ore 21,00

Teatro di Villa Belvedere - Mirano
Concerto per il "Natale Veneziano"

MARMOLÉDA

Notiziario Ufficiale Associazione Coro Marmolada
In attesa di registrazione c/o il Tribunale di Venezia
Casella postale 264 – 30100 **VENEZIA**
<http://digilander.iol.it/coromarmolada/>
e-mail: coromarmolada@hotmail.com

Anno 4 – n° 4 - 14

Direttore responsabile: Teddy Stafuzza

Hanno collaborato a questo numero:

testi: Sergio Piovesan, Paolo Pietrobon

rubriche: Sergio Piovesan

impaginazione: Alessandro Ballarin

Ciclostilato in proprio